

Rinnovi. Coinvolti in 116.500 - Da oggi nuovi blocchi locali

Asstra e Anav disdettano il contratto della mobilità

Giorgio Pogliotti

ROMA

Asstra e Anav annunciano la fine del contratto della mobilità. Per le aziende di trasporto pubblico locale l'intesa sul rinnovo del contratto delle attività ferroviarie e l'accordo aziendale Fs dello scorso 28 giugno rappresentano la «certificazione del fallimento» del progetto di un contratto unico della mobilità, avviato con il protocollo del 14 maggio del 2009 che è oggetto dell'annuncio di recesso. Ma i sindacati sono pronti a mobilitarsi a sostegno della vertenza e sollecitano un intervento del governo per aprire un confronto complessivo.

Si infiamma la vertenza che interessa 116.500 autoferrotranvieri, il cui il contratto è scaduto alla fine del 2007, e l'ultimo incremento retributivo risale al 2008. La chiusura del pregresso e il rinnovo del 2012-2014 è tutto in salita, dopo la dura presa di posizione delle aziende di Asstra e Anav che rappresenta una chiara risposta al sindacato che aveva dato appuntamento al 20 luglio per formalizzare la firma del contratto delle attività ferroviarie che insieme al contratto del trasporto pubblico locale, rappresentano le due gambe del contratto della mobilità. Secondo una prima valutazione di Asstra e Anav il contratto delle attività ferroviarie e l'accordo aziendale Fs comportano nel triennio una spesa superiore ad 1 miliardo di euro e dal 2012 un incremento del costo annuo complessivo di circa 450 milioni di euro: «Nessuno può immaginare che il settore degli autoferrotranvieri - affermano i due presidenti Marcello Panettoni (Asstra) e Nicola Biscotti (Anav) - strozzato dalla spirale dei tagli di risorse e servizi conseguenti alle ultime manovre finanziarie, sia in grado di sopportare gli aumenti contrattuali definiti al tavolo ferroviario». Il messaggio, quindi, è che è impossibile pensare di

fare altrettanto nel trasporto pubblico locale, anche perché secondo Asstra e Anav l'accordo ferroviario ha «modificato in modo unilaterale» le intese sottoscritte il 30 settembre 2010 al tavolo del contratto della mobilità, «entrando a gamba tesa in questo processo negoziale ed in quello degli autoferrotranvieri». Asstra e Anav sono disponibili a proseguire la trattativa sul rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri «secondo criteri e obiettivi di stretta compatibilità con il quadro economico-finanziario del settore».

L'ALLARME

Le imprese avvertono: con la riduzione delle risorse il settore rischia di perdere 12 mila posti di lavoro



116.500

I lavoratori

Sono i dipendenti del settore della mobilità, di questi 16 mila sono dipendenti delle ferrovie regionali, mentre 100.500 lavorano per autolinee, tranvie, metropolitane, funicolari e navigazione interna.

5,4 miliardi

I passeggeri

Sono in totale i passeggeri, gli utenti cioè del settore mobilità. Di questi quasi tre miliardi sono gli utenti trasportati dalle autolinee urbane.

50.000

I mezzi

È il parco mezzi del trasporto pubblico

In una lettera indirizzata al premier Monti ed ai ministri Elsa Fornero (Lavoro) e Corrado Passera (Sviluppo economico) le aziende chiedono un incontro urgente denunciando che «nel 2011-2012 sono stati sottratti al trasporto pubblico locale quasi 700 milioni di euro», senza contare che «alcune Regioni da tempo non destinano al settore neanche gli importi a copertura dei contratti pregressi, con un danno di ulteriori 200 milioni di euro annui». La riduzione di risorse per le due associazioni datoriali «sta comportando una contrazione dell'offerta complessiva di 200 milioni di vetture\km annui, con il rischio di una perdita di 1,5 milioni di utenti al giorno e circa 12 mila esuberanti potenziali».

Immediata la replica dei sindacati che, per voce della Filt-Cgil rinnovano la richiesta di aprire presso «un'adeguata ed autorevole sede di Governo» di un confronto complessivo che riguardi le risorse finanziarie, la regolazione dei processi di liberalizzazione e la vertenza contrattuale, come sollecitato lo scorso 21 giugno da Cgil, Cisl, Uil e dalle federazioni di categoria. Per la Filt il «negoziato sindacale non ha più senso, alla luce della persistente ed irresponsabile indisponibilità di Asstra e Anav», sfociata «nell'arrogante dichiarazione di recesso dal percorso verso il nuovo contratto unico della Mobilità». La Filt è pronta a mobilitazioni territoriali e nazionali a sostegno della vertenza, nella convinzione che «il nuovo contratto della Mobilità sia uno strumento indispensabile per l'unificazione e la tutela del lavoro nell'evolversi dei processi di liberalizzazione».

Oggi, intanto, a Roma, Napoli ed in altre città italiane scattano una serie di scioperi del trasporto pubblico locale proclamati a livello regionale con modalità e orari diversi, legati a vertenze locali.